



METROCUBO

EDIFICI RESIDENZIALI

**IN ALLEGATO L'INSERTO
TECNICO REDAZIONALE ELEMENTI:**

**"IL D.P.C.M. 5 DICEMBRE 1997 COMPIE OTTO ANNI!
LECABLOCCO FONOIOLANTE: PROVE IN OPERA
E PARTICOLARI COSTRUTTIVI"**

DIREZIONE

Via Correggio, 3 - 20149 Milano
Autorizzazione Tribunale di Milano
n° 599 del 30/12/83
Iscrizione al Registro Nazionale Stampe
richiesta il 26/1/98

EDITORE

Associazione CIMEL
S.S. Pontebbana km 98
33098 Valvasone - Pordenone

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Giovannini

COMITATO DI REDAZIONE

Franco Giovannini
Michela Gariboldi
Graziano Guerrato
Giuseppe Parenti
Luigi Pinchetti
Giulio Zanon

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Massimo Bertani

PROGETTO GRAFICO

Marina Del 5

FOTOGRAFIA

Massimo Bertani
Aurelio Paritanali

FOTOLITO

Enotti snc - Milano

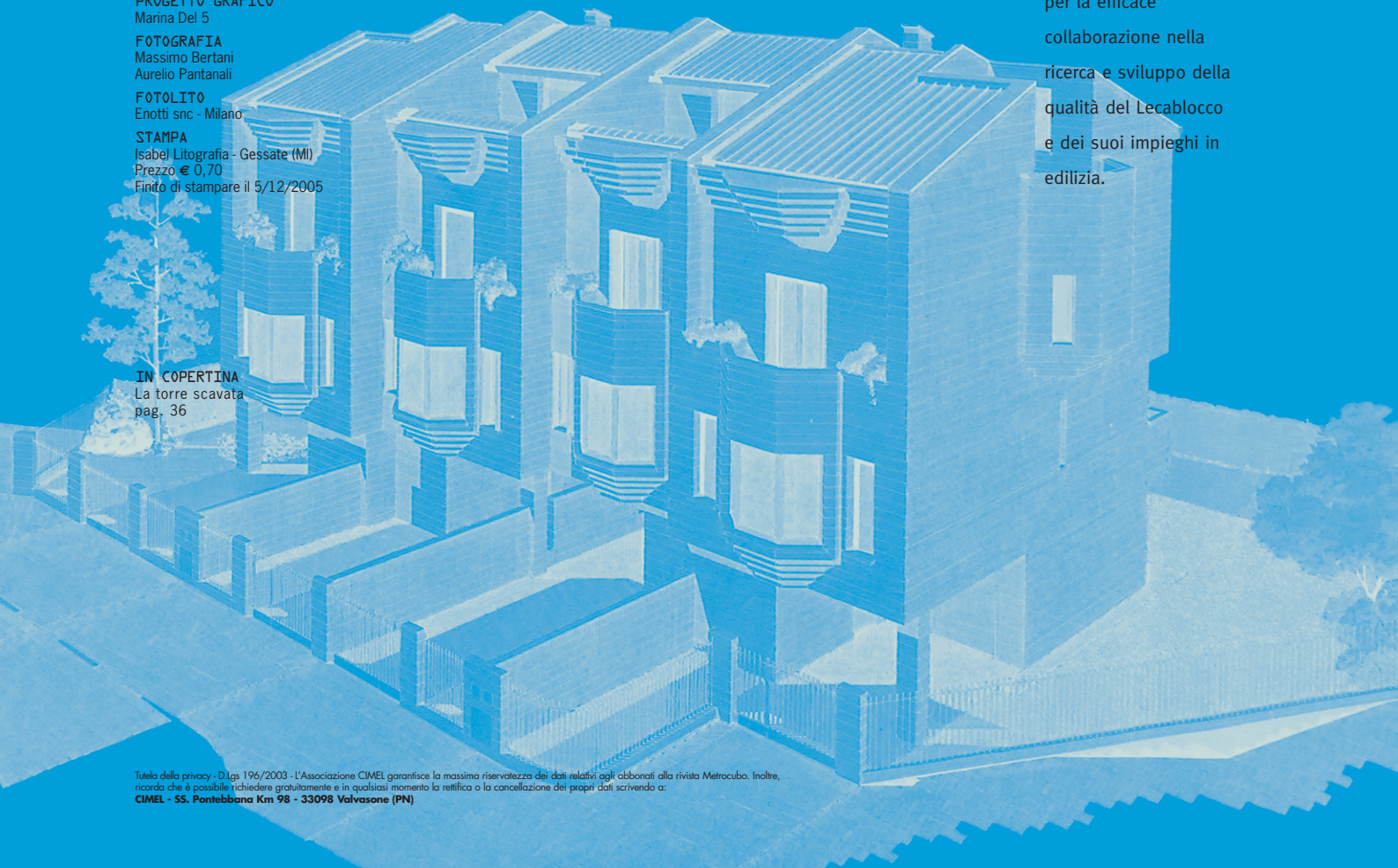
STAMPA

Isabel Litografia - Gessate (MI)
Prezzo € 0,70


Finito di stampare il 5/12/2005

IN COPERTINA

La torre scavata
pag. 36



L'Associazione Nazionale
Produttori Elementi Leca
desidera ringraziare
le aziende:

 **BEKAERT** produttrice del traliccio
metallico Murfor per il
rinforzo delle murature
in opera;

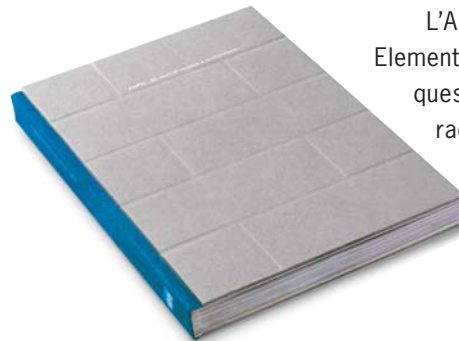
 **ROCKWOOD** ossidi coloranti in massa
per il Lecablocco
Architettonico;

per la efficace
collaborazione nella
ricerca e sviluppo della
qualità del Lecablocco
e dei suoi impieghi in
edilizia.



94 SOMMARIO

4	Indipendenti e integrati
6	Di memoria medioevale
9	Mestiere dell'Architetto
10	Ricostruire a Foggia
12	Solai in CA alleggerito
14	Affacciarsi sul lago
16	Riqualificare col nuovo
18	L'ordine composito
22	Le forme prevalenti
24	Piccolo Borgo toscano
26	Carattere pubblico
28	Alloggi in Questura
32	Sviluppo su larga scala
36	La torre scavata
38	Sfalsate ma coordinate



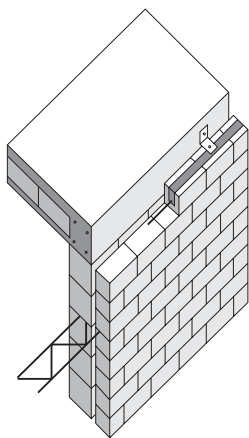
ANPEL, 30 anni di tecnica e architettura

L'Associazione Nazionale Produttori Elementi Leca compie 30 anni e celebra questo traguardo con un volume che raccoglie la storia della evoluzione tecnica ed architettonica delle murature realizzate con Lecablocco.

È possibile fare richiesta del volume all'Associazione.
e-mail: infoanpel@lecablocco.it

EDILIZIA RESIDENZIALE CONVENZIONATA NON TRADIZIONALE

INDIPENDENTI E INTEGRATI



Ubicato nel comparto del Piano Integrato d'intervento di via Marconi, zona pianeggiante affacciata sulle colline di Parma, il complesso residenziale di edilizia convenzionata (lotti 4 e 5) si compone di due fabbricati adiacenti. L'impianto urbanistico dell'intervento e le soluzioni progettuali di dettaglio, sono stati stabiliti con l'obiettivo di ottenere un intervento unitario, non impostato sullo schema della lottizzazione tradizionale, con edifici indipendenti ed autonomi all'interno dei loro lotti, ma funzionalmente integrato e formalmente coerente; l'impostazione degli edifici simmetrica ad un asse nord-sud, la collocazione degli edifici stessi ai margini delle strade, pur con i dovuti rispetti, la massima concentrazione della edificazione (edifici multipiani) sul lato est, verso via Marconi, per garantire la migliore condizione rispetto ai problemi di inquinamento elettromagnetico, la posizione reciproca degli edifici tali da garantire le migliori condizioni di insolazione e affacciamento sulle aree verdi ed il posizionamento dei soggiorni verso gli spazi verdi sono stati studiati per dotare le residenze del massimo confort.

In particolare il fabbricato 4 si presenta con tipologia a torre, a piante quadrata, si eleva su n. 4 piani oltre al piano interrato ed al piano sottotetto e prevede al suo interno 21 unità abitative.

Il fabbricato 5 si presenta con tipologia articolata a quattro torri ciascuna di pianta quadrata a formare una semicorte, si eleva su n. 5 piani oltre al piano interrato ed al piano sottotetto e prevede al suo interno 72 unità abitative e 19 unità commerciali/artigianali disposte tutte al piano terra.

Per impreziosire i prospetti, i fabbricati sono stati rivestiti con blocchi architettonici facciavista di colore rosa salmone intervallati da porzioni in intonaco tinteggiato di colore grigio chiaro; i balconi in c.a. prefabbricato di colore grigio scuro, come pure il cornicione danno rilievo al blocco stesso. ■



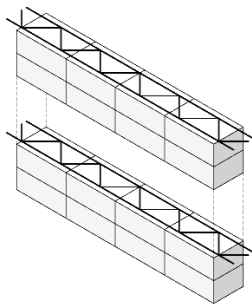
PARMA

Progetto
Studio Barbacini Venturi
Architetti Associati
Parma

Impresa
Pallone Giuseppe
Parma







Il Jolly Hotel Tiepolo di Vicenza, si trova sul limite urbano della città (a circa un chilometro dall'uscita autostradale di Vicenza ovest della A4) tra la zona fiera ed il centro. È dotato di 115 camere e 3 sale riunioni per una capienza complessiva di 460 persone.

Volumetricamente isolato si caratterizza esternamente con un alzato compatto e monolitico che per scelte formali e uso di materiali rimanda a memorie medievali e turrette. Il prospetto frontale su viale S. Lazzaro, di forte impatto architettonico, presenta due ali realizzate in blocchi architettonici di colore bianco e uno scudo convesso in mattone tradizionale faccia vista con un continuo e profonda feritoia centrale che, accentuandone la verticalità, si conclude alla sommità con due cubi svuotati in cemento a faccia vista e acciaio.

Le facciate laterali in calce bianca e coccio pesto richiamano anch'esse un effetto di torre merlata grazie ad un coronamento superiore a gradini aggettanti in blocchi architettonici e parapetto in elementi prefabbricati di cemento faccia vista. Le finestre strette e continue ribadiscono questo carattere di compattezza e verticalità interrotto solo al piano primo dove un rivestimento in pannelli prefabbricati in cemento, cinge orizzontalmente tutto il piano all'altezza del secondo solaio specificandone al contempo la diversità funzionale (spazi collettivi e sale riunioni suite).

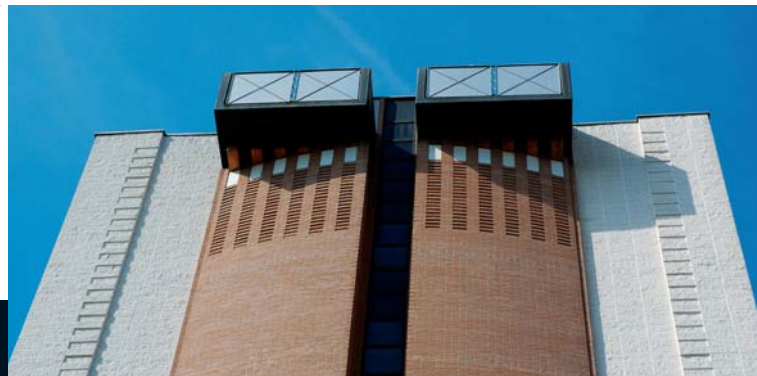
I piani terra rompendo la rigidità planimetrica del rettangolo, si aprono all'esterno con ampie vetrate, terrazze, portici e corpi di fabbrica evincendo quindi una maggiore ariosità e complessità spaziale interna. Quest'ultima si manifesta maggiormente nella grande e suggestiva doppia altezza (6,75 mt) della hall, fulcro e centro dell'intero sistema, attraversata longitudinalmente dall'ampia passerella/foyer centrale che collega la scala principale, posta sulla testata di viale S. Lazzaro, agli spazi collettivi del piano primo. ■



VICENZA

Progetto e Direttore Lavori
ing. arch. Enrico Pozzato
Povolario di Dueville (Vi)

Impresa
Andreetto Costruzioni S.R.L.
Pressana (VR)







DI MEMORIA MEDIOEVALE

In occasione della presentazione del libro "Giuseppe Davanzo il mestiere dell'architetto", tenutasi all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia il giorno 11 novembre 2005 nella sede del Cotonificio Veneziano a Santa Marta, organizzata dal Dipartimento di progettazione architettonica, è stata inaugurata una mostra sulle architetture che Giuseppe Davanzo ha eseguito in cinquant'anni di "mestiere". Attraverso immagini e plastici che illustrano numerose opere alle varie scale, dalla residenza agli allestimenti espositivi, dall'asilo nido al centro ricreativo per anziani, dal laboratorio artigianale alla fiera di Vicenza, la mostra si propone di ripercorrere in successione, e per temi, la sua ricerca sulla costruzione dello spazio e di evidenziare la capacità di pensare atmosfere e costruirle utilizzando materiali e tecniche pazientemente ricercate. In riferimento a ciò va segnalato l'utilizzo del blocco splittato come rivestimento.

La pubblicazione "Giuseppe Davanzo il mestiere dell'architetto", edita da Skirà, è curata da Maria Antico, contiene saggi critici di Antonio Piva e Valeriano Pastor, il catalogo di oltre cinquanta opere riccamente illustrato con immagini e disegni e gli apparati: biografia, bibliografia e regesto completo dei progetti e delle opere.



NUOVA SEDE DEL GRUPPO SASIB - Bologna
 Prg. Generale: ing. Francesco Spina
 Collaboratore: arch. Vincenzo Casali



CASSA RURALE E ARTIGIANA DI CASIER
 Dosson di Casier (TV)
 collaboratore: arch. Giuliano Vascotto
 strutture: ing. Luciano Jogna



CENTRO DIURNO PER ANZIANI
 Abano Terme (PD)
 strutture : ing. Giovanni Cocco



ASILO NIDO - Asolo (TV)
 con arch. Maria Antico
 e ing. Rudi Fantinel (strutture)



**COMPLESSO RESIDENZIALE
 DI EDILIZIA CONVENZIONATA - Asolo (TV)**
 con arch. Maria Antico e ing. Rudi Fantinel (strutture)



DOPO IL TRAGICO CROLLO LA RIQUALIFICAZIONE URBANA

RICOSTRUIRE A FOGGIA



FOGGIA

Committente
Amministrazione comunale di Foggia

Progetto esecutivo e direzione lavori
ATP - Prof. Carlo Gavarini,
ing. Giuseppe Cavaliere,
ing. Renato Cagnano,
arch. Antonello Scopece,
ing. Antonino Lensi

Impresa
COVER S.r.l.
Foggia

La mattina dell'11 novembre 1999 la città di Foggia si svegliò con i suoni delle sirene delle autoambulanze e dei Vigili del Fuoco. Un episodio, tra i più atroci che possano capitare, colpì tutta la cittadinanza. L'edificio di viale Giotto, 120 crollò nel pieno della notte, strappando alla vita in modo feroce 67 abitanti. Forti emozioni, momenti tragici per tutti.

A seguito di tale catastrofico evento, il Ministro dell'Interno concedeva al Comune di Foggia un contributo a valere sulle disponibilità del "Fondo della Protezione Civile" dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, finalizzato alla ricostruzione dell'edificio crollato al numero civico 120 e dell'edificio al numero civico 132, successivamente demolito a causa dell'inidoneità statica.

Successivamente, per volere degli eredi dei superstiti, il progetto di ricostruzione è stato limitato al solo edificio demolito contiguo a quello crollato.

La presenza di un'area interamente urbanizzata e l'obbligo di rispettare le distanze dai fabbricati limitrofi, hanno notevolmente condizionato l'ipotesi progettuale, che ha dovuto pertanto necessariamente confermare l'impostazione plano-volumetrica preesistente. La facciata è caratterizzata dall'uso di blocchi "facciavista" opportunamente sagomati di colore giallo e rosso, quest'ultimo usato solo per la parte centrale dove è ubicato il corpo scale. La particolare sagomatura, scelta dai progettisti ed appositamente realizzata dalla ditta fornitrice, e la sua posa in opera hanno permesso di realizzare, nell'insieme, un particolare effetto dinamico formato da linee parallele orizzontali.

Infine sono da notare, nonostante il poco campo di azione dettato dall'Ordinanza Ministeriale (rispetto degli indici e dei volumi preesistenti), alcuni elementi di facciata come il grigliato di colore rosso che ricopre l'intera facciata e la "lama" divisoria posta sul prospetto minore a dividere i balconi di appartamenti limitrofi. Elementi che, insieme alle finestre ad obliquo del corpo scala, hanno fatto sì che la tipologia architettonica dell'edificio è risultata completamente diversa dalla sua originaria e da quelle limitrofi. ■





Nell'ambito del Progetto per la lottizzazione dell'area "Ex-Sidercomit" in via San Marco a Padova è in corso la realizzazione di un edificio denominato "Torre Polifunzionale" composto da 21 piani fuori terra (altezza totale di circa 73 m) la cui forma varia, da trapezia a rettangolare, da piano a piano mantenendo pressochè costante la superficie di piano pari a circa 675 m².

La struttura portante, per tutti i piani fuori terra, è così composta:

- nucleo centrale in c.a. ordinario, il Core (costituente l'elemento di controvento di tutto l'edificio) di dimensioni in pianta di 7.60x5.50 m e spessore delle pareti di 35 cm;
- otto colonne tubolari in acciaio disposte lungo il perimetro della Torre costituenti le restanti strutture portanti verticali (di cui le 4 poste ai vertici del trapezio presentano l'asse longitudinale inclinato di circa 5.9° rispetto alla verticale). La stabilità di dette colonne viene garantita dalle strutture di piano che realizzano il collegamento al Core centrale in calcestruzzo. Su tutte le colonne, in corrispondenza dei piani, vengono saldati dei tronchetti di tubo con piastra nella estremità libera per il collegamento delle travi perimetrali.

Tutti i solai dei 21 piani fuori terra vengono realizzati con una struttura mista composta da soletta piena in c.a. alleggerito con argilla espansa Leca (confezionato dalla centrale di betonaggio interna al cantiere) con densità in opera di circa 1.800 Kg/m³ nello spessore di 25 cm e travi in acciaio a doppio T elettrosaldate collaboranti con la soletta per mezzo di connettori a pioli tipo "Nelson".

Il collegamento tipo travi-colonne viene realizzato mediante bullonatura tra anima della trave e piastra saldata al tronchetto di tubo.

La realizzazione dei solai in calcestruzzo alleggerito ha permesso di ottenere delle strutture con spessori relativamente modesti, nonostante luci fino a circa 14 m, una notevole semplificazione della costruzione dell'intero edificio e una consistente riduzione dei carichi totali al piede con conseguente notevole beneficio per le opere di fondazione.

La riduzione del peso proprio delle solette (circa 175 daN/m² per ogni piano) consente una riduzione di peso di complessivi 120.000 daN per un totale di 2.400.000 daN (ben 2.400 t) per tutta la Torre. ■



PADOVA

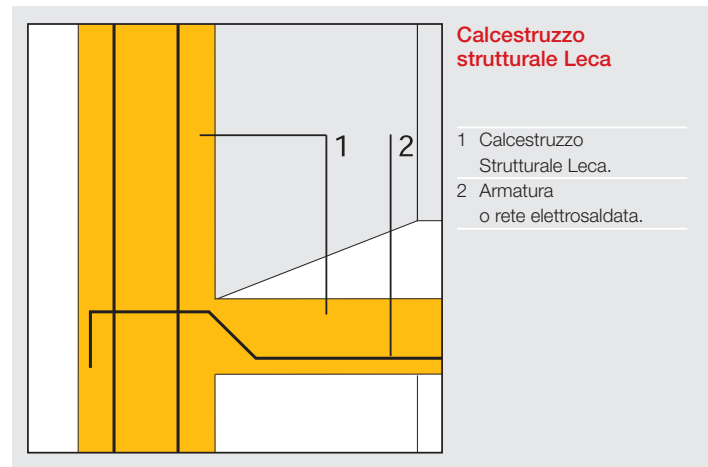
Progetto e D. L. Strutture
SPC - ing. Furlan, ing. Arvalli
Padova

Progetto architettonico
prof. Aurelio Galeffi (Lugano - CH)
arch. Schiavon (Padova)

Impresa
Edilbasso - Loreggio (PD)

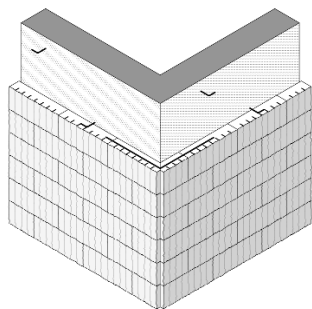
Committente
Progetto acciaio spa - Loreggio (PD)





UN RIVESTIMENTO PARTICOLARE PER UN EDIFICIO A LUGANO

AFFACCIARSI SUL LAGO



La residenza San Lorenzo, situata sopra il nucleo storico della città di Lugano, sul pendio tra via Nassa e la Stazione ferroviaria, è caratterizzata da una stupenda vista panoramica sulla città e sul golfo. Pur trovandosi a pochi passi dal centro cittadino, gode di tranquillità e di una ottima insolazione.

Di forma irregolare, il sedime di mq 1.128 è accessibile a nord da via Torquato Tasso, mentre sugli altri tre lati confina con edifici residenziali.

Il progetto prevede la realizzazione di 10 appartamenti con finiture di lusso, con ampie terrazze dalle quali si gode una eccellente vista panoramica che si estende dal ramo del Lago Ceresio verso Porlezza al ponte diga di Melide fino alle vie del centro città.

Ogni appartamento è strutturato in modo da garantire la massima vista lago con ampie vetrate scorrevoli che in estate diventano il prolungamento delle terrazze.

Nel posteggio sotterraneo sono disponibili 12 posti auto, mentre sul piazzale d'entrata vi sono altri 5 box e 4 posteggi esterni.

L'intero immobile è rivestito con un blocco architettonico a facciavista splittato rigato, di colore bianco, contenente polvere di marmo di Carrara. Molto particolare la lavorazione del rivestimento che sottolinea i marcapiano e i parapetti dei balconi con i blocchi disposti in verticale. ■



LUGANO

Progetto
arch. Claudio Lo Riso
Lugano - Svizzera





RIQUALIFICARE COL NUOVO

Proprietà
Costruzioni Margheri S.p.A.
già "Iniziativa M&M s.r.l."
Firenze

Progetto strutturale
ing. Andrea Santini
Ing. Andrea Navarria

Progetto impiantistico
Ing. Paolo Collini

**Responsabile della sicurezza
e coordinamento**
Arch. Stefano d'Amato

Il Nuovo Centro residenziale StilNova è stato realizzato riqualificando un'area industriale, adibita a deposito di idrocarburi, abbandonata ormai da anni. L'intervento ha riguardato l'edificazione di un nuovo centro residenziale, per complessivi 126 appartamenti, una palazzina per uffici, un supermercato, un edificio direzionale, contenente la nuova sede del Gruppo Margheri, due parcheggi interrati ed un parco pubblico, nella vicina via Magellano.

Il lotto oggetto della riqualificazione, dalla forma triangolare, è compreso tra via Benedetto Dei e via Ippolito Rosellini, in una zona popolare molto degradata, e caratterizzata dal complesso edilizio dei "Greci", un intervento di edilizia popolare degli anni cinquanta voluto dall'amministrazione pubblica per cercare di dare una risposta ai drammatici problemi abitativi della Firenze del tempo.

Il progetto, in accordo con le richieste urbanistiche, ha cercato di stabilire un rapporto corretto con l'ambiente circostante mediante il rispetto degli allineamenti delle vie e l'intensificazione dei tracciati esistenti all'interno del lotto.

Ne è uscito così un isolato chiuso all'esterno, ma permeabile al piano terra attraverso androni posti centralmente ed a passaggi laterali. Grazie a ciò è stata creata una zona interna a verde pubblico e sosta capace di intensificare il concetto di appartenenza ad un luogo necessario per rivitalizzare e dare un senso ad un'area degradata come questa.

Dei 126 appartamenti realizzati, ben 85 sono inferiori ai 70 mq, e ciò per rispondere ad una precisa richiesta abitativa. Sviluppati intorno a cinque diversi ingressi, sono distribuiti su cinque livelli. Grande attenzione è stata posta nell'isolamento termico ed acustico: soprattutto la necessità di risolvere quest'ultimo aspetto ha permesso, per la Costruzioni Margheri, l'opportunità di applicare tutti gli ultimi ritrovati in tema di isolamento acustico, superando brillantemente i limiti di legge. In particolare, per le pareti divisorie tra appartamenti diversi, sono stati utilizzati i blocchi Leca Fonoisolanti.

All'esterno i vari edifici sono stati caratterizzati da una tinteggiatura dai colori forti e diversi per ogni edificio, alternati da grandi fasce realizzate in blocchetti splittati facciavista, che hanno conferito al complesso un carattere originale e moderno che ha molto incontrato i favori degli utenti. ■

**FIRENZE**

Progetto architettonico
arch. Luciano Frasconi
arch. Marco Margheri
Firenze

Impresa
Costruzioni Margheri Spa
Firenze





L'ORDINE COMPOSITO

Il complesso è sito in un quartiere periferico confinante con la tangenziale nord-ovest della città di Vicenza. L'area dismessa di un vecchio edificio industriale, di forma irregolare, insiste tra un agglomerato di case basse costruite negli anni '50, da un lato, mentre, dall'altro, si confronta con condomini di costruzione più recente. Si tratta di una zona senza identità, priva di guide e tracciati obbligati. Inoltre, la committenza richiedeva il progetto di edifici alti anche per ottenere una maggior superficie di verde, e costruiti in due fasi distinte.

La prima operazione effettuata è stata quindi quella di creare un ordine tra gli edifici progettati, organizzando tre blocchi uguali di sette livelli con piano interrato comune, collegati tra loro da una promenade a piano terra che individua un percorso pedonale tra due strade esistenti, permettendo l'accesso agli edifici a nord, e consentendo il raggiungimento di parcheggi, a sud. Le residenze, disposte parallelamente tra loro, riprendono l'ortogonalità dei vecchi tracciati rurali, dettata dall'attigua quattrocentesca Villa Loschi-Zileri.

L'ordine compositivo della pianta si ripropone anche in alzato, caratterizzato da un "duetto" tra il rivestimento in blocchi splittati bicolore della parte centrale rettangolare, e mattoni facciavista per le due facciate curve laterali, rispettando le geometrie dei materiali utilizzati.

La fase successiva riguarda la costruzione di un quarto edificio, inizialmente pensato come albergo, poi adibito a casa- albergo. Quest'ultimo si impone come eccezione rispetto alla maglia delle precedenti costruzioni, per rapportarsi con la strada di scorrimento veloce su cui si attesta, divenendo la "testa" del lotto ed evidenziandosi per differente uso ed estetica, sia in pianta che in prospetto. Il rivestimento è completamente realizzato in blocchi facciavista splittati di colore bianco con i marcapiani grigi, a rendere più evidente la regolarità del volume, intaccato soltanto da lievi sporgenze dei terrazzi, "fessurato" da aperture molto ridotte, vista anche la prossimità alla strada e racchiuso dalla copertura fluttuante.

L'immagine che si ottiene osservando il complesso dalla campagna circostante è data dall'abbraccio di tre "sorelle" verso un "fratello" che si impone per leggerezza, fluidità, colore. ■



VICENZA

Progetto e Direzione Lavori
arch. Silvano Faresin
Vicenza

Calcolo strutture
ing. E. Visentin
Vicenza

Committente
Pencos sas- Vicenza

Impresa
Faedo & C. sas
Vicenza

Fotografia
Famiglia38 - Milano









AIUTACI A FAR RIVIVERE LE BELLEZZE ITALIANE. ISCRIVITI AL FAI.

In Italia l'arte e la bellezza coronano un grande pericolo: quello di estinguersi, di scomparire per mancanza di cura, di interesse e per speculazione e degrado. La perdita di un monumento o di un'area naturale comporta anche la cancellazione della nostra stessa memoria, di parte di noi.

Il FAI dal 1975 combatte insieme ai suoi aderenti per tutelare il patrimonio artistico e naturalistico italiano nella sua interezza anche attraverso l'organizzazione di importanti iniziative come la Giornata FAI di Primavera. Ma non basta.

Per realizzare un progetto di tali dimensioni il FAI ha bisogno del contributo e del sostegno di tutti: anche del tuo. E inoltre, con la tessera FAI, vi sarà l'opportunità di entrare gratuitamente nelle proprietà del National Trust in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord (www.nationaltrust.org.uk).

Il FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano è una fondazione senza scopo di lucro nata per tutelare e salvaguardare il patrimonio artistico e naturalistico del nostro Paese.

Leca
soluzioni leggere e isolanti
Laterlite

ha collaborato con i propri prodotti al
al restauro del Palazzo delle Carrozze
al Castello di Masino

FAI - Castello di Masino, Caravino (TO)
Aperto tutti i giorni tranne il lunedì.
Tel. 0125 778100

Per iscriversi o rinnovare l'adesione:
tel. 02 46761560/64/05/59 - www.fondoambiente.it
FAI - Viale Coni Zugna, 5 20144 Milano

TRENT'ANNI
1975 • 2005
FAI
FONDO PER
L'AMBIENTE
ITALIANO
PER L'ITALIA

LE FORME PREVALENTI

**VENEZIA**

Progetto
arch. Roberto Ruffini
Dolo (VE)

Impresa
Idea Tre srl
Piove di Sacco (PD)

L'area in cui sorge il complesso residenziale "MESTRE 2000" è ubicata in una zona semi-periferica di Mestre, e precisamente nel quartiere Chirignago - Gazzera, caratterizzata da un'edificazione frutto delle espansioni urbane degli anni '60 e '70.

Il lotto in oggetto era occupato da un enorme capannone industriale, al cui interno operava un noto scatolificio locale (APCI), che con le sue dimensioni saturava completamente il lotto determinando un evidente contrasto con il contesto urbano-residenziale circostante l'area d'intervento.

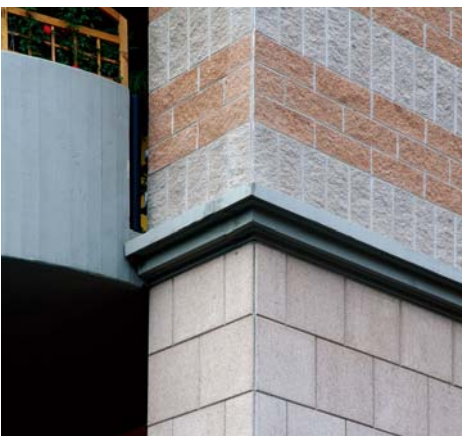
Il progetto di fatti ne ha previsto la sua demolizione con la realizzazione di un complesso residenziale che è stato concepito con l'intento evidente di riqualificare dal punto di vista architettonico-urbanistico un'area che era stata fortemente compromessa da un diffuso anonimato architettonico-urbano.

La soluzione progettuale-planimetrica prevede l'edificazione di tre fabbricati all'interno del lotto, la cui tipologia è quella codificata come "edificazione a blocco" con un notevole sviluppo in altezza.

Tale scelta è stata determinata da un triplice ordine di motivazioni: in primo luogo di fare riferimento alle forme prevalenti di edificazione delle aree circostanti; in secondo luogo, questa tipologia di edificazione permette di razionalizzare il sistema di spazi comuni e privati all'interno del complesso residenziale (sistemi di accesso, giardini condominiali-privati e collegamenti verticali e orizzontali ecc.); in terzo luogo questa scelta di compattezza dei fabbricati consente di ottenere delle economie non trascurabili nella costruzione del fabbricato, oltre che nel consumo del suolo ed anche nella qualificazione architettonica dell'intervento.

Si tratta di tre edifici a torre di sette piani fuori terra interamente destinati a residenza oltre al piano interrato destinato totalmente ad autorimessa.





La struttura dei fabbricati è del tipo tradizionale a telaio in C.A. con tamponamento perimetrale del tipo a cassetta con rivestimento esterno in lastre o blocchi di cls. di Lecablocco splittato con interposta camera d'aria (parete ventilata) garantendo così un miglior confort termico alle unità abitative. L'utilizzo di elementi in cls. a permesso al progettista la possibilità di disegnare e personalizzare le facciate utilizzando una diversa tonalità di colore e di materiale.

Il risultato è una architettura di forte impatto visivo che grazie anche alle diverse cromie legate alla tradizione, si integra perfettamente nell'ambiente oltre a garantire una elevata durabilità del materiale e dei bassissimi costi di manutenzione. ■

PICCOLO BORGO TOSCANO

La lottizzazione "La Lama" collocata nella Piana di Castelnuovo di Subbiano (Provincia di Arezzo), si caratterizza per la posizione geografica particolarmente felice posta all'inizio della Valle del Casentino ai confini con Arezzo. Il contesto ambientale, in cui si inserisce l'intervento, esaltato dalla vicinanza del Fiume Arno, i cui argini della zona risultano particolarmente profondi, e dall'ampia fascia di zona agricola circostante, risulta ulteriormente valorizzato dalla previsione di modesti movimenti terra e da un'opportuna piantumazione di essenze autoctone a basso ed alto fusto che creano una cortina protettiva naturale.

L'impianto urbanistico della lottizzazione "La Lama" richiama quello del piccolo borgo toscano con la sua piazza interna interamente pavimentata tramite la quale si accede ai singoli lotti.

Le tipologie si alternano in modo da offrire all'utenza ampie possibilità di scelta. Oltre ai due edifici a schiera contrapposti l'intervento prevede la realizzazione di due edifici isolati plurifamiliari e di un blocco in linea con appartamenti di varia pezzatura.

Particolare cura è stata posta nel disegno dei prospetti che con il giuoco di pieni e di vuoti consente ancor di più di apprezzare l'impiego del blocco architettonico facciavista.

Tutte le unità immobiliari sono dotate di impianti di riscaldamento autonomi e proprio posto auto interrato con accesso indipendente.

A livello strutturale è prevista una soluzione tradizionale con travi e pilastri gettati in opera e solai prefabbricati.

La scelta del blocco faccia a vista splittato trova la sua motivazione nella presenza nel territorio circostante di numerosi fabbricati rurali nei quali la pietra faccia a vista esterna svolge funzioni portanti oltre che architettoniche.

La sistemazione esterna risulta particolarmente curata con marciapiede perimetrale agli edifici in elementi autobloccanti e piantumazione di siepe e prato all'inglese. ■



AREZZO

Progetto
ing. Gianni Stolzuoli
arch. Riccardo Stolzuoli
arch. Daniela Sestini
Arezzo

Opere Edili
C.L.A.F.C. Soc. Coop. a r.l.
San Piero in Bagno (FC)

Opere Impiantistiche Termosanitaria
di Gino Massai s.n.c.
Arezzo





Committente
Comune di Casalecchio di Reno (BO)

Responsabile del Procedimento
Arch. Marco Masinara
Vicedirettore Direzione Tecnica,
Dirigente ufficio programmazione
e progettazione ACER
della Provincia di Bologna

**Progetti degli impianti
meccanici ed elettrici**
Direzione Tecnica ACER
della Provincia di Bologna:
Claudio Chiari - impianti meccanici
Claudio Ballandi - impianti elettrici

**Direzione lavori
e coordinamento per la sicurezza**
ing. Giovanni Losi - Cremona

Il nuovo edificio di edilizia residenziale pubblica rientra nel complesso coordinato di interventi edilizi e urbanistici programmati dal Comune di Casalecchio di Reno per la riqualificazione del quartiere San Biagio.

Nell'ambito del Piano di Recupero Edilizio Urbano localizzato e finanziato dalla Regione Emilia Romagna nel 1996, l'edificio residenziale è stato concepito come "casa parcheggio", per il trasferimento dei cittadini residenti nei fabbricati esistenti di edilizia residenziale pubblica di cui è prevista la ristrutturazione.

Il nuovo fabbricato, nel suo assetto planivolumetrico, nei materiali e trattamenti esterni e di facciata, definisce e caratterizza, assieme ai fabbricati esistenti in corso di ristrutturazione, la quinta edilizia dello spazio a corte centrale, aperto sul lato nord verso gli spazi pubblici degli insediamenti residenziali attualmente in progetto.

L'edificio delimita l'accesso alla corte interna sul lato sud, definendone le relazioni con il quartiere e con il tessuto connettivo rappresentato dalla rete dei percorsi pedonali e ciclabili: ciò giustifica la caratterizzazione "pubblica" dell'ampio spazio porticato, che si estende con continuità nella sistemazione esterna dello spazio verde, organizzato attorno alla piazzetta semicircolare e al percorso centrale che si diparte in direzione nord a partire dall'anfiteatro verde.

Il fabbricato, di quattro piani fuori terra più il seminterrato e l'interrato, è costituito da 33 alloggi con diverse tipologie, per 2, 3, 4, 5 utenti e 35 autorimesse. È stata inoltre realizzata una saletta comune ad uso collettivo con accesso diretto dallo spazio porticato esterno. ■



BOLOGNA

Progetto architettonico
Direzione Tecnica ACER
della Provincia di Bologna
arch. Germano Severini

Progetto strutture
ing. Paolo Sorba
A. I. R. engineering s.r.l.
Parma

Impresa
CONTEDIL di Ricco Maria & C. s.a.s.
Ferrandina (MT)







BIELLA

Progetto
arch. Mario Volpe
Biella

Committente
Vesta S.p.A.
Biella

Impresa
G.D.M. Costruzioni
Gaglianico (BI)

Fotografia
Donato De Carlo
Cantù

Tredicimila metri quadrati, comodi sportelli per il servizio al pubblico, alloggi per il personale, mensa, foresteria. Questa la nuova identità della Questura di Biella.

"Con l'istituzione della Provincia, si è reso necessario dotare la città di locali adeguati alla nuova situazione amministrativa" spiega il questore Antonio Pezzano.

In sostanza, questa nuova sede costituisce l'ampliamento della precedente che, in fase di ricupero, è destinata ad accogliere gli uffici della Stradale e a mantenere la Centrale operativa e l'archivio. Si noti peraltro che la vecchia sede, pur identificandosi in un edificio industriale del primo Novecento trasformato poi in caserma, godeva di due vantaggi: essere ubicata non solo in prossimità del centro storico ma anche lungo l'arteria principale che conduce alle autostrade.

Complessivamente, l'immagine architettonica della nuova Questura di Biella bene si identifica con le architetture cittadine, sempre integrate in un territorio dove le costruzioni sono strumentali alla vita e al lavoro della città. Tutti gli uffici per il pubblico sono al piano terra. Gli sportelli per le denunce e quelli per gli immigrati, ora più spaziosi, sono stati pensati per garantire una maggiore privacy. Anche la mensa è stata ubicata al piano terra, a sinistra dell'ingresso. Ai piani superiori ci sono invece gli open space operativi della Mobile, dell'Antidroga e della Digos.

Ma la novità più vistosa è costituita dagli alloggi per il personale, riuniti in una sola sede la cui superficie muraria (interrotta da aperture e rientranze) è scandita da un rivestimento in Lecablocco liscio architettonico, posato a linee orizzontali di colore bianco e rosso.

Le "misure" del nuovo fabbricato non sono trascurabili visto che si tratta di tredicimila metri quadri (che vanno ad aggiungersi ai tremila del vecchio). Ovviamente, sono stati predisposti in loco strumentazioni di difesa passiva quali telecamere, vari impianti di rilevazione e una particolare recinzione anti-intrusione potenziata da sistemi di allarme.

Degni di menzione i cortili, realizzati con una pavimentazione in masselli autobloccanti, caratterizzati da spazi accessori adibiti a manifestazioni e cerimonie. ■











LUCCA

**Viareggio - via Filzi
(ex Campo d'aviazione)**

**Progetto e Direzione Lavori
arch. Gianni Giannini
Viareggio**

**Collaboratori
Aldo Simi, Gianluca Campanili,
Alberto Bianucci (dipendenti ATER)**

**Progetto e direz. strutturale
ing. Fabrizio Neri - Lucca**

**Impresa
ICES spa - Pietrasanta (LU)**

I due interventi realizzati a Viareggio, promossi dall'ATER di Lucca (oggi E.R.P.), hanno caratteristiche comuni e si ricollegano alla volontà di definire le periferie in forte espansione con caratteri urbani qualificanti per chi deve fruire della nuova "scala" abitativa.

Per questo, accanto agli standard previsti dal piano regolatore per i nuovi quartieri, quali servizi di base, viabilità, verde pubblico e parcheggi, la novità sostanziale sta nel fatto di aver coniugato un intervento di edilizia pubblica con interessi di tipo privato che hanno consentito di individuare al piano terra degli edifici anche negozi, supermercati, sportelli bancari ecc.

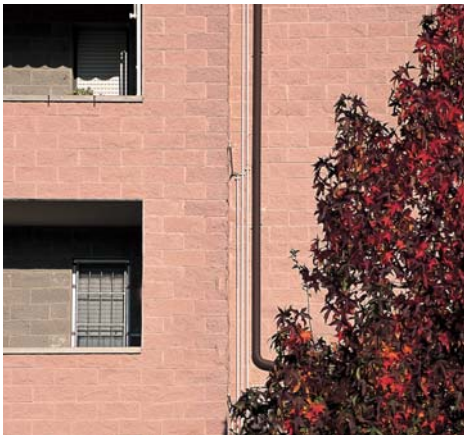
L'apporto economico "privato" ha permesso la realizzazione di opere che diversamente sarebbero gravate per intero sul bilancio dell'Ente pubblico in maniera tale da ostacolarne persino la realizzazione stessa.

Diverse per i due interventi le caratteristiche morfologiche. In via Filzi si è scelta una disposizione lineare, organizzando l'edificio lungo la viabilità principale, e la connessione con l'area interna, destinata a giardino e parcheggi, è ottenuta anche con passaggi pedonali di uso pubblico; lo sviluppo orizzontale è interrotto da evidenti corpi scala aggettanti costituiti da pareti continue vetrate, mentre nel prospetto interno la stessa funzione è svolta dai balconi a loggia.

Per l'edificio in località Migliarina, posto a lato della nuova sede della Questura, la pianta si sviluppa sempre lungo la viabilità ma si articola in diversi corpi di fabbrica, in modo da formare una piazza interna, sulla quale si affacciano gli spazi commerciali, ed una corte sul lato opposto. La continuità delle fronti è scandita da ampie balconate che avvolgono la struttura su tutto il perimetro. In corrispondenza dei punti estremi queste assumono una conformazione curvilinea che conferisce all'opera una carattere oltremodo riconoscibile.

Le murature esterne sono realizzate, in entrambi i casi, con blocchi architettonici splittati facciavista dosati opportunamente per scelta cromatica in modo da risultare omogenei con l'ambiente circostante, già urbanizzato in via Filzi, mentre in località Migliarina ancora a contatto con la campagna. ■





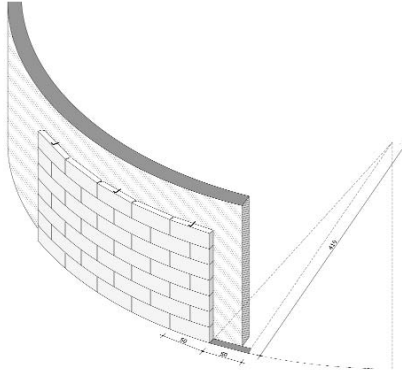
Viareggio - loc. Migliarina

Progetto e Direzione Lavori
arch. Gianni Giannini
Viareggio

Collaboratori
Aldo Simi, Gianluca Campanili,
Alberto Bianucci (dipendenti ATER)

Progetto e direz. strutturale
ing. Fabrizio Neri - Lucca

Impresa
Blerana Costruzioni - Viterbo







ISERNIA

Progetto
Ufficio Tecnico IACP,
arch. Valentino
Isernia

Impresa
Melfi,
Isernia

L'edificio per alloggi, progettato dallo staff tecnico dello IACP di Isernia, sorge alla estrema periferia della città, in zona di espansione ben servita dalla viabilità di collegamento con le strade statali 85 e 17.

Vi sono, inoltre, già buone dotazioni di servizi e negozi che consentono un immediato inserimento nel tessuto urbano dei nuovi abitanti.

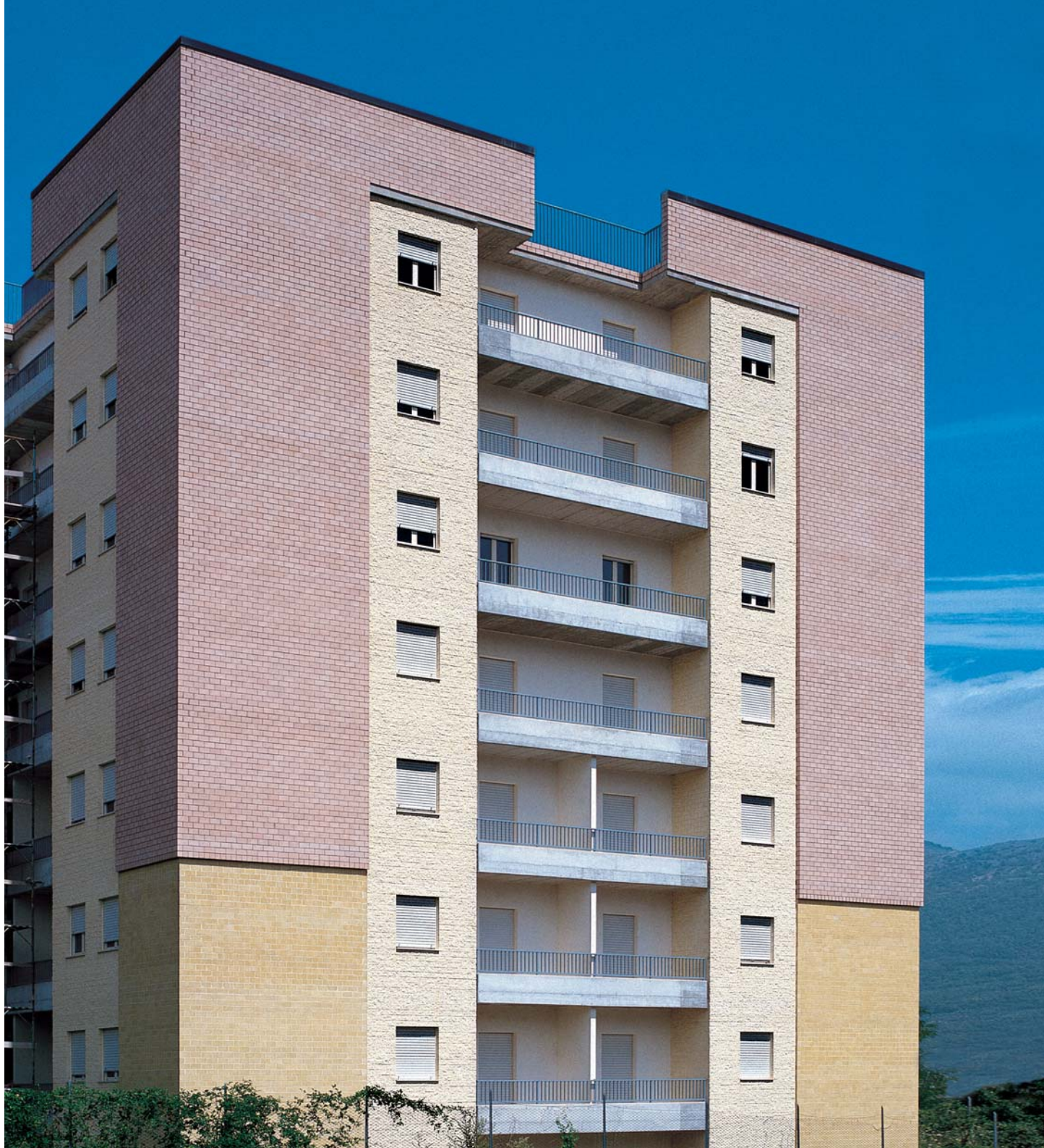
Lo schema costruttivo è semplice ed immediato. La pianta quadrata risolve la distribuzione degli alloggi a ventaglio rispetto al corpo scala posto sul lato ovest. Ne risulta una torre di otto piani fuori terra, con ampio terrazzo di copertura, di aspetto compatto, solido, quasi austero.

Il volume, che di per sè potrebbe essere banale, si distingue, invece, per una precisa identità visiva ottenuta "scavando" la facciata con una progressione di piani che, partendo dal leggero arretramento dei diversi rivestimenti murari, arrivano alla profonda incisione centrale delle logge-balcone, pur mantenendo, con le superfici piene esterne, una forte e decisa connotazione. La cornice superiore del parapetto della terrazza, copre parzialmente l'ultimo balcone e sembra voler abbracciare l'edificio. Come a contenere con una "pelle" esterna, un diverso volume interno.

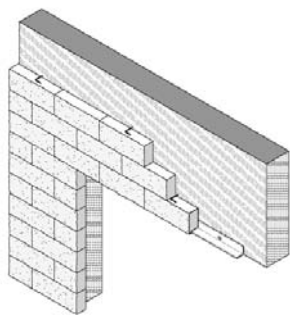
La scelta dei materiali di rivestimento della facciata contribuisce ad esaltare questo aspetto attraverso l'abbinamento di superfici lisce, di colore rosato e giallo intenso agli estremi, e splittate di colore giallo chiaro nelle parti interne a sottolineare il nastro verticale delle finestre.

In entrambi i casi si tratta di blocchi architettonici facciavista ed in particolare il piccolo formato (cm 12x25 in vista) utilizzato nei colori rosato e giallo intenso, costituisce una maglia reticolare molto fitta che esalta le ampie superfici interessate dal rivestimento. ■





SFALSATE MA COORDINATE

**CREMONA**

Progetto
arch. Giancarlo Zampoli
Cremona

Impresa
ILCOS srl
Melegnano (MI)

Quando mi si è presentato il problema di predisporre un piano per la lottizzazione di via S. Rocco, la scelta della committenza è stata per una tipologia di case a schiera nel numero massimo possibile compatibilmente con i parametri urbanistici. La forma irregolare del lotto mi ha stimolato all'individuazione di blocchi di case differenti per numero e, a seconda della positura di ciascuno, ad aggregazione variata, operando in modo differenziato sugli sfalsamenti tra casa e casa. Tutto questo ha portato alla realizzazione di un nucleo di case a mio parere piacevole.

L'esigenza di utilizzare al massimo, come dicevo prima, in particolare la volumetria, ha fatto sì che si privilegiasse un tipo di modulo un po' insolito, cioè stretto (passo di 5,25 m) e alto (4 piani fuori terra). Dunque con una tale altezza i vari blocchi si possono considerare vere e proprie strutture edilizie, ognuno con propria forma. Inoltre ho cercato di meglio definire formalmente gli elementi di testata in modo da mitigare il più possibile la caratteristica di incompletezza, aspetto di frequente sottovalutato nella progettazione di edifici a schiera.

A questo punto della progettazione mi è parso assolutamente opportuno pensare di dotare gli edifici di un involucro che, oltre a consentire un corretto isolamento termo-acustico con drastica riduzione di ponti termici, l'abbattimento dei costi relativi alla manutenzione esterna, fosse assolutamente adatto a contribuire alla vivacità formale degli edifici. Così la scelta più opportuna è stata per un rivestimento in blocchi di calcestruzzo colorato in pasta del tipo slittato di una gradevole e calda tonalità di giallo.

Ciò che considero di particolare pregio è come la luce giochi sulle superfici scabre in modo piacevolmente imprevedibile. ■







CONTRO LE RISTRUTTURAZIONI PESANTI ACQUA E CALCESTRUZZI PREMISCELATI LECA PIÙ LEGGEREZZA PER IL RIPRISTINO STRUTTURALE DEI SOLAI

LECA CLS 1400 e LECA CLS 1600 sono calcestruzzi premiscelati strutturali leggeri a norma di legge ideali per la ristrutturazione. Con la sola aggiunta dell'acqua indicata sui sacchi, si realizzano in cantiere getti per il consolidamento dei solai. Con densità in opera pari a 1400 e 1600 Kg/m³, associato alle prestazioni dei tradizionali calcestruzzi (R_{ck} 25 e 35 N/mm²), un notevole alleggerimento in termini di carico permanente sulla struttura.

A parità di prestazioni si può recuperare sino a 1 tonnellata per metrocubo di peso proprio del calcestruzzo, con la sicurezza e la praticità di un prodotto premiscelato in sacco.

Con gli idonei sistemi di interconnessione si realizza un perfetto irrigidimento della struttura esistente, indispensabile soprattutto nel recupero dei solai in legno. A completamento dell'intervento si consiglia un massetto di finitura leggero (linea LECAMIX) pronto all'in-

collaggio di qualunque tipo di finitura, per ottenere un risparmio complessivo di peso pari a circa il 40% a metro quadro, rispetto alla soluzione tradizionale.

Acqua e calcestruzzi premiscelati Leca.

Ora potete togliervi un peso.



Leca è un marchio registrato Laterlite spa

Desidero ricevere gratuitamente:

- Manuale Calcestruzzi Catalogo Generale
 Manuale Sottofondi Materiale promozionale

nome _____

cognome _____

professione _____

via _____ n° _____

c.a.p. _____ città _____ prov. _____

Tel. _____ Fax _____

e-mail _____

Tutte le comunicazioni - D.Lgs. 196/2003 - La Società Laterlite garantisce la massima riservatezza dei dati da Lei comunicati e la possibilità di richiederne gratuitamente e in qualsiasi momento la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Laterlite spa - via Correggio, 3 - 20149 Milano

Metrocubo4

Laterlite

via Correggio, 3 20149 Milano tel. 02.48011962
fax 02.48012242 www.leca.it infoleca@leca.it

Leca
soluzioni leggere e isolanti